

Farfengo) ecc. (1). Del resto, sia per il disegno idrografico, sia per quello dei centri abitati, vi è fra le due carte sostanziale identità. Il Magini ha poi completato, in base ad altre fonti, il quadro della carta, per tutti i territori limitrofi (parti del Bresciano, del Mantovano, del Piacentino e Parmigiano, del Lodigiano, del Cremasco), che nella carta del Campo sono in bianco, ovvero hanno solo l'indicazione di alcuni centri principali, qualche strada e i corsi d'acqua maggiori. Il lembo nord-ovest, tra Adda e Po, presenta correzioni sul rame, uguali a quelle introdotte nell'area corrispondente delle tav. 12 e 13 e già accennate addietro.

Quanto alla carta generale dello Stato di Milano, che precede le quattro speciali, se ne dirà qualche cosa nel prossimo capitolo. Qui basti osservare che probabilmente essa fu fatta poco dopo quelle speciali, nel 1598 o 1599, poichè non presenta che alcune tra le numerose correzioni fatte in seguito sul rame alle carte speciali. La dedica al Duca di Feria vi fu aggiunta più tardi da Fabio.

§ 5. LA CARTA DEL DUCATO DI MANTOVA. — La carta del Mantovano va considerata a sè, perchè ha una storia sua propria, che si può solo in parte ricostruire, e perchè — anche per i materiali ed il modo di elaborazione — non si riconnette con le finitime. Come si è già visto, non si conoscono carte del Mantovano, nè stampate nè manoscritte, anteriori al 1595, all'infuori di alcuni rozzi schizzi parziali (2). In quell'anno il Magini chiedeva al Duca di Mantova una carta dello Stato, e l'anno dopo, avendo già fatto intagliare le carte della Lombardia e lavorando a quelle degli Stati Estensi, rinnovava la richiesta al Duca con lettera del 26 settembre 1596 (3). Ora precisamente in quell'anno il noto ingegnere del Gonzaga, Gabriele Bertazuolo (1570-1626) (4) lavorava intorno ad una carta del Mantovano, che vide la luce per le stampe nel marzo 1597; il Magini lo seppe subito, e con un'altra lettera al Duca del 23 marzo 1597 ne sollecitò copia e fu certo uno dei primissimi ad averla (5).

Questa carta originale del Bertazuolo, della quale oggi non esistono più di due o tre copie (6), parve al Magini assai imperfetta: infatti ad essa certamente si riferisce egli, quando, nella lettera del 20 luglio 1598, dice che il duca gli aveva fornito, oltre ai disegni del Monferrato, un Mantovano *molto mancante* (7); del resto il Bertazuolo stesso sapeva di aver fatto opera manchevole e se ne scusava col Chieppio (8). Ma nella stessa lettera del 1598 il Magini ci apprende un'altra cosa importante: cioè che il duca di Mantova l'aveva autorizzato ad andare egli stesso a lavorare sui luoghi, offrendosi di sostener la spesa del lavoro, e il Magini contava di andarci in breve. Non pare peraltro che perseverasse in tale divisamento, limitandosi invece a mandare un disegno da lui preparato, per revisione, a persona esperta, come si rileva da lettere del luglio 1600 (9); nella seconda di esse egli avverte anche che non aveva allora intagliatore per metter mano all'incisione della

(1) Qualche altra divergenza nella nomenclatura deriva dall'aver il Magini sostituito forme italiane alle dialettali: S. Martino dell'Argine (S. Martino da l'Arzeno nella carta del Campo), Soricina (!) per Sorezina, ecc.

(2) Cfr. n. 10, 11, 12 e 45, 46, 47 della più volte cit. Miscellanea Ambrosiana. La descrizione del Mantovano in LEANDRO ALBERTI (*Op. cit.*, cc. 396 R e segg.) è pur essa assai imperfetta e rivela che l'autore non aveva sott'occhio una carta particolare del territorio.

(3) Pubblicata da A. CAPILUPI, *Le carte topografiche del ducato di Mantova alla fine del secolo XVI e al principio di quello successivo*, Mantova, Stab. Tip. Mondovi 1893, pp. 7 e segg., e riprodotta in Appendice III, n. 1.

(4) Sul Bertazuolo, rinomato soprattutto come idraulico, autore dell'opera nota col nome di *sostegno di Governolo*, cfr. soprattutto l'anonimo *Compendio cronologico-storico della Storia di Mantova*, Mantova, Agazzi 1831; tomo IV, pp. 52-54 e DAVARI STEF., *Cenni tratti da lettere inedite di Gabriele Bertazuolo*, Mantova 1872, in 16°, pp. 37.

(5) Cfr. il testo della suddetta lettera (pubblicata anche dal Capilupi) nell'Append. III, n. 2. Il Capilupi ha anche pubblicato brani di due lettere del Bertazuolo ad Annibale Chieppio, segretario del duca, senza data, ma certo del 1597, nella seconda delle quali il Bertazuolo scrive tra l'altro: « Non ho voluto mancare con la presente occasione di mandare a V. S. anco il disegno del Mantovano, quantunque S. A. non n' habbi ancor havuto, se non uno per mandar al Magino ».

(6) È descritta dal CAPILUPI, *Op. cit.*, pag. 23-27, che ne dà anche una mediocre riproduzione. È una incisione in rame, che misura circa cm. 57X35. In alto verso il mezzo, ha la dedica a Vincenzo Gonzaga, che finisce con la data *Mantuae VII Idus Martij MDXCVII*. In basso a destra è l'Avviso al lettore, firmato dal Bertazuolo, e sotto, la scala (10 miglia mm. 60; il miglio mantovano è di m. 1472). Il Capilupi dice che la carta del Bertazuolo fu riprodotta circa i 1700 da P. Francesco Osanna dallo stesso rame, ma con dedica mutata e con errori.

(7) Cfr. Append. III, lett. n. 3.

(8) Cfr. il citato brano di lettera del Bertazuolo in CAPILUPI, *Op. cit.*, loc. cit.

(9) Sono due lettere, una del 3 e una del 25 luglio, conservate nell'Arch. Gonzaga di Mantova, senza soprascritta; ma il destinatario è probabilmente il Chieppio.